

Il 6 settembre in programma lo sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro. Partecipa anche l'associazione

Arci Parma in piazza contro la finanziaria

«Il governo propone in corsa una manovra ingiusta, improvvisata e che non risolverà il debito»

Il 6 settembre l'Arci di Parma sarà in piazza con la Cgil contro la finanziaria. L'associazione aderisce infatti alla mobilitazione promossa dal sindacato con lo sciopero generale, unendosi alla protesta di lavoratori, giovani e anziani per cambiare la manovra con le proposte alternative delle opposizioni e delle forze sociali. «Dopo aver negato per tre anni l'evidenza della crisi tentando di diffondere un ingiustificato ottimismo, totalmente estraneo all'opinione degli italiani - si legge in una nota dell'Arci -, e limitandosi a interventi di facciata, oggi, di fronte alle pressioni europee, il governo drammatizza la situazione e propone in corsa una manovra di correzione finanziaria che contiene tratti inauditi di iniquità sociale. La rocambolesca discussione di queste settimane all'interno della maggioranza, che ha prodotto la stesura di continui differenti testi com-



Massimo Iotti, presidente Arci

pletamente diversi nell'arco di pochi giorni, non fa che confermare lo stato confusionale di un governo privo di qualsiasi strategia in grado di rilanciare l'economia». L'Arci Parma sostiene che la manovra sia frutto di improvvisazione e che non risolva in maniera strutturale il problema del debito, limitandosi a far cassa tagliando la spesa pubblica e particolarmente quella sociale: «Si accanisce con una vera e propria operazione di macelleria sociale sui lavoratori dipendenti, i pensionati, le famiglie - continua la nota -

Pur con il modesto ridimensionamento dell'ultima ora, il taglio dei trasferimenti a Regioni ed enti locali produrrà inoltre conseguenze pesanti in termini di riduzione dei servizi e maggiori tributi a carico dei cittadini. Una manovra socialmente insostenibile e destinata ad avere conseguenze recessive, perché comprime i consumi e non libera risorse per gli investimenti, l'occupazione, il rilancio dell'economia». È grave, secondo l'associazione, che «si sia scelto di non toccare gli interessi della parte più forte e benestante del Paese non toccata dalla crisi, e che nel provvedimento non ci sia niente delle auspiccate misure di contrasto all'evasione fiscale, che non si preveda nessun onere a carico della grandi ricchezze e dei grandi patrimoni. Anche i tanto sbandierati tagli ai costi della politica, demagogici e privi di efficacia reale, sono insufficienti, non

vanno ad incidere sulle questioni principali come la riforma del sistema parlamentare e su una reale revisione del sistema di governo locale. Altro che federalismo, Berlusconi e Bossi stanno facendo il contrario imbrogliando tutti». L'Arci di Parma invita tutti a scendere in piazza il 6 settembre con la Cgil «confidando nella mobilitazione del mondo dell'associazionismo e del terzo settore, parte pulita e vitale della società civile, per costruire nel paese un cambiamento e le necessarie condizioni di crescita economica che vadano di pari passo all'equità fiscale, vera emergenza democratica per l'Italia. Auspichiamo ampia adesione e blocchiamo sul nascere divisioni e polemiche di ogni sorta che portano solo forza alle nefandezze del governo Berlusconi. No a polemiche, sì ad una grande protesta unitaria e diffusa».